

GL 0DUWHG u RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
32	Corriere della Sera	13/10/2020	<i>Int. a E.Cascetta: "LOGISTICA, ORA IN ITALIA SERVE POLITICA INDUSTRIALE MERCI? SERVIZIO PUBBLICO" (N.Saldutti)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>UN RICOVERO PER COVID IN CAMPANIA COSTA 76 MILA EURO IN LOMBARDIA SOLTANTO 5 MILA. (T.Oldani)</i>	4
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>SANITA' DIGITALE, ECCO I PIANI PER SPENDERE BENE I FONDI UE (B.Gobbi)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>IL MISE ALLINEA I LIMITI DI SPESA DELL'ECOBONUS ALLE VECCHIE DETRAZIONI (L.De Stefani)</i>	8
29	Italia Oggi	13/10/2020	<i>ANCHE MPS SCENDE IN PISTA SULL'ACQUISTO DEL 110%</i>	12
Rubrica Altre professioni				
26	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>COLPA MEDICA NON PROVATA SOLO DAI DATI STATISTICI (G.Ne.)</i>	13
35	Corriere della Sera	13/10/2020	<i>COMMERCIALISTI, PRESSIONE FISCALE AL 48,2% (I.Trovato)</i>	14
29	Italia Oggi	13/10/2020	<i>E I PERITI LANCIANO UN POOL (M.Damiani)</i>	15
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>ECOBONUS, PRONTA LA POLIZZA ASSICURATIVA PER CHI FARA' LE ASSEVERAZIONI (E.Del Pup)</i>	16
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>PROFESSIONI, VIETATO IL VOTO ONLINE (M.Damiani)</i>	18
Rubrica Fisco				
3	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>PRESSIONE FISCALE DA RECORD: NEL 2019 E' CRESCIUTA AL 48,2 % (M.Mo./G.Par.)</i>	20
24	Il Sole 24 Ore	13/10/2020	<i>FONDO PERDUTO, LE ENTRATE CONCEDONO L'AUTOTUTELA (G.Morina/T.Morina)</i>	22
1	Italia Oggi	13/10/2020	<i>LA PRESSIONE FISCALE E' AL 48% (G.Mandolesi)</i>	23
27	Italia Oggi	13/10/2020	<i>IL DL AGOSTO E' LEGGE. TORNA LA RISCOSSIONE</i>	24
Rubrica Pubblica Amministrazione				
33	Italia Oggi	13/10/2020	<i>IL MISE CERCA ESPERTI, MA NON LI VUOLE PAGARE (S.D'alessio)</i>	25

Intervista

di **Nicola Saldutti**

«Logistica, ora in Italia serve politica industriale Merci? Servizio pubblico»

Cascetta: una bolletta di 20 miliardi all'anno

Ci sono cose che non si vedono, senza le quali però tutto si fermerebbe. «La logistica, per esempio. Ci siamo accorti della sua strategicità durante l'emergenza del lockdown. Potremmo dire che è quell'insieme di fattori che ci tiene sempre a cinque giorni di distanza dalla carestia...Durante l'emergenza Covid ci sono stati gli angeli degli ospedali, ma anche gli angeli che guidavano i camion per trasportare medicine e beni alimentari...».

Ennio Cascetta, presidente di Ram-Logistica, Infrastrutture e Trasporti spa (società del Mit) - ci tiene a dirlo: «Certo, le infrastrutture sono una priorità, ma attenti a perdere di vista che è necessaria una politica industriale per la logistica sostenibile. Serve una visione che ci consenta di affrontare la questione in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale. E possiamo farlo. Durante l'emergenza abbiamo scoperto che non è una cosa astratta ma che fonda la vita stessa della nostra società». Succede

però che il 70% del trasporto su ferro o su gomma verso l'Europa faccia capo a imprese non italiane: «Cosa che ci rende vulnerabili, dal momento che noi siamo un Paese esportatore. Bisogna agevolare l'aggregazione delle imprese, che sono sottocapitalizzate. Come è accaduto per gli armatori. Finora non ce ne siamo occupati e abbiamo investito poco». La prova? «Le imprese del made in Italy comprano e vendono tutto franco-fabbrica, tutto quello che avviene dopo, riguarda la logistica. Che è un servizio, e come tale si può cambiare, come accade per gli operatori telefonici. Siamo ancora in tempo per una politica industriale». Secondo alcune stime le inefficienze del sistema si trasformano in una bolletta logistica che va dai 15 ai 20 miliardi (fino a 70 secondo alcuni). Uno spreco che si traduce in congestione delle reti, in maggiore inquinamento. Una svolta è rappresentata dal Tem, treno europeo merci, 750 metri di lunghezza, 4 di altezza a 2 mila tonnellate. «Per questo so-

no decisivi gli investimenti per il Frejus e il Brennero. Serve un riequilibrio tra gomma e treno. In Germania il rapporto è 70-30. Potremmo andare in quella direzione». Uno spreco di 15 miliardi l'anno, vuol dire 150 miliardi persi in dieci: «Quasi quanto le risorse del recovery fund. Vuol dire essere meno competitivi, bisogna comprimere questa bolletta. Le infrastrutture, dalla Gronda al Passante di Bologna, all'accesso dei treni in banchina sono decisive, ma attenzione a concentrarsi solo su questo. Il nodo è la capacità, anzi l'incapacità di spesa delle stazioni appaltanti». Il grande paradosso: ci sono le risorse ma non la capacità di spendere. «Rfi investe 6-7 miliardi all'anno per nuove opere, Anas si ferma a 500 milioni, Autostrade con tutto quello che sta accadendo, è praticamente a quota zero. Non è sostenibile. La capacità di spesa è pari alla metà delle risorse disponibili. Serve una riflessione strategica sulle stazioni appaltanti. Ma bisogna farlo in fretta. E pianificare una politica industriale lo-

gica con le infrastrutture che già ci sono». Per esempio? «Ci sono già finanziamenti per 5 milioni per formare autisti che seguono corsi di guida sicura e sostenibili. Risparmiano benzina, dunque emissioni. Perché non consentire a questi autisti certificati di guidare sabato e domenica? Non vuol dire liberi tutti, ma premiare la qualità. Andare avanti con il ricambio dei mezzi. E poi c'è un punto sula quale serve una svolta: il trasporto merci va considerato un servizio di interesse economico generale. Come per i passeggeri». Ma non è la stessa cosa? «Sa che durante il lockdown per molti imprenditori sarebbe stato conveniente non far girare i mezzi. Lo hanno fatto lo stesso, anche in perdita, perché altrimenti gli italiani non avrebbero avuto medicine e alimenti. Mi sembra un servizio pubblico, questo. Anche se lo Stato deve fare lo Stato e il mercato il mercato». A proposito di burocrazia, i fogli di accompagnamento delle merci sono ancora cartacei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesso ci sono le risorse finanziarie ma non le capacità di spesa, da parte delle stazioni appaltanti



Le infrastrutture sono una priorità ma serve una politica industriale per la logistica sostenibile



Trasporto
 Ennio Cascetta, presidente di Ram-Logistica, Infrastrutture e Trasporti



Su Corriere.it

Tutte le informazioni e aggiornamenti di politica industriale sul sito online del «Corriere della Sera»



Un ricovero per Covid in Campania costa 76 mila euro In Lombardia soltanto 5 mila. Lo dice la Protezione civile

Tino Oldani a pag. 7

TORRE DI CONTROLLO

Sicuri che De Luca sia un modello? Un ricovero per Covid in Campania costa 76 mila euro, in Lombardia solo 5 mila

DI TINO OLDANI

A chiacchiere, Vincenzo De Luca, governatore della Campania, non lo batte nessuno. Buca il video, ha sempre la battuta pronta, una fama da sceriffo che non guarda in faccia a nessuno, neppure al suo partito, il Pd. Tifa per il Napoli calcio, e quasi il 70% dei campani lo ha confermato alla guida della regione. Un plebiscito. Ma De Luca è davvero un bravo amministratore? La sanità campana, sotto la sua guida, può considerarsi un modello? A giudicare dai numeri, non si direbbe affatto. Anzi, una tabella del Dipartimento della protezione civile (qui allegata) lo pone al primo posto nella graduatoria nazionale della spesa per contagiato Covid nel momento apicale della pandemia, quando la Campania era ancora tra le regioni meno colpite dal virus.

Si era al 30 aprile scorso: per 4.423 contagiati campani, la spesa complessiva risultava pari a 337,5 milioni di euro, pari a ben 76.308 euro per ciascun contagiato. La Lombardia, regione più colpita con 75.732 contagiati, spendeva 392,1 milioni in totale, pari a 5.178 euro per contagiato. I soldi per la sanità, come è noto, costituiscono circa l'80% del budget delle Regioni, e i governatori ne sono i principali responsabili. Come si può mai giustificare un divario così grande tra la spesa pro capite della Campania (76 mila euro per ogni ricovero) e quella della Lombardia (5 mila)? La tabella della Protezione civile non lo spiega. Ma soltanto un cieco potrebbe non vedere che in un livello così alto di spesa sanitaria possono annidarsi, insieme alle spese necessarie, anche quelle che non lo sono, soprattutto le inefficienze dovute a malagestio manageriale e agli sprechi clientelari.

Già, gli sprechi. Da mesi, i giornali battono la grancassa contro la gestione della pandemia da parte della regione Lombardia, guidata dalla Lega. La procura di Milano ha aperto varie indagini, l'ultima sul costo sostenuto

dalla giunta guidata da **Attilio Fontana** per i vaccini contro l'influenza stagionale, indagini accompagnate da vasta eco mediatica. Il tutto per somme da verificare e che, nel caso dei camici forniti dalla ditta di cui è socia la moglie del governatore Fontana, si aggira sugli 800 mila euro. Bene: se c'è un reato, è giusto che chi ha sbagliato paghi. Però è del tutto evidente che queste indagini giudiziarie sono state cavalcate dal Pd, e lo sono tuttora, nel tentativo di gettare lo stigma del malgoverno sulla Lega, ovviamente per batterla nelle prossime elezioni locali. E la politica italiana, bellezza. E non da ora.

Ora però salta fuori questa tabella sul costo dei ricoverati per Covid, i suoi numeri sono di una fonte super partes (Protezione civile), ma a nessun giornale e a nessuna procura sembra che la cosa interessi minimamente. Troppo scomoda? La tanto vituperata Lombardia non solo ha speso quasi 20 volte di meno della Campania di De Luca, ma anche la metà rispetto al decantato Veneto di Luca Zaia, dove ogni ricovero è costato 10.212 euro, somma comunque inferiore alla spesa media delle 20 regioni (12.493 euro).

In ogni caso, Fontana e Zaia sono stati, loro sì, dei modelli nel contenimento delle spese non solo rispetto a De Luca, ma a tutti i governatori regionali di sinistra. In Toscana la spesa pro capite per ricoverato Covid (40.280) è stata otto volte più grande di quella

La spesa per contagiato regione per regione

Regione	numero contagi al 30 aprile 2020 *	spesa complessiva (milioni)	spesa per contagiato (euro)
Campania	4.423	337.512.245	76.308
Toscana	5.252	270.508.216	51.506
Sardegna	1.295	67.892.543	52.426
Basilicata	367	19.117.581	52.091
Puglia	4.072	195.923.442	48.116
Friuli	3.075	148.208.826	48.198
Sicilia	3.166	153.095.496	48.385
Abruzzo	2.932	141.876.346	48.385
Lazio	6.616	319.953.648	48.511
Calabria	1.108	53.541.988	48.321
Liguria	7.993	386.206.634	48.321
Emilia	25.436	1.231.321.709	48.416
Veneto	17.560	181.402.061	10.212
Basiliani	2.318	23.511.402	10.145
Trento	4.116	41.648.768	10.118
Piemonte	26.289	267.048.598	10.159
Umbria	1.392	14.152.004	10.166
Marche	6.242	63.329.201	10.145
Lombardia	75.732	392.141.362	5.178
Molise	208	1.047.024	5.034
Valle d'Aosta	1.128	5.642.710	5.001
Totale spesa regionale	205.443	2.368.785.308	11.491
Totale spesa nazionale	205.443	5.792.045.652	28.190

*Fonte: Dipartimento Protezione Civile

della Lombardia, nella Puglia di **Michele Emiliano** più di cinque volte tanto (26.013), nel Lazio di **Nicola Zingaretti il triplo** (15.259). Procure interessate? Zero.

L'altro ieri De Luca si è prodotto nell'ultima sceneggiata: di fronte all'aumento dei contagi, prima ha minacciato di chiudere tutta la Campania se dovesse saltare un certo equilibrio, stabilito solo da lui, tra contagiati e guariti, poi ha chiesto l'immediato invio di personale sanitario volontario, non meno di 1.500 tra medici e personale

paramedico. Un allarme che sa tanto di grancassa in cerca di altri fondi, dopo avere lamentato in tv, con una recita delle sue (imitata da Crozza), lo «scippo di 300 milioni» alla sanità campana da parte delle regioni del Nord. Questa emergenza è stata però smentita in tempo reale da **Gabriella Di Lorenzo**, un'infermiera dell'ospedale Cotugno di Napoli, con un post sul sito de Il Riformista: «Non è vero niente. Io lavoro all'ospedale Cotugno e la cosa che stiamo appurando è che il Covid non ha più gli effetti che aveva a marzo. La gente si presenta spaventata, con 37,5 di febbre, e per prassi si deve far loro il tampone, ma in condizioni normali la si manderebbe a casa con la prescrizione di un antipiretico ogni sei ore, e basta».

Che dietro alla grancassa sull'emergenza ci siano anche interessi economici poco trasparenti, oltre ai numeri della Protezione civile, ora lo dice senza giri di parole anche il virologo **Andrea Crisanti**, che in estate ha presentato al governo di Giuseppe Conte e al Cts un progetto di 400 mila tamponi al giorno, con un costo di 2,5 euro a tampone, invece dei 30 euro di media attuali. Progetto ignorato. «Oggi spendiamo 4 milioni al giorno per fare i tamponi, e per qualcuno è un affare molto ghiotto», ha detto Crisanti in un'intervista. Purtroppo, sembra che De Luca abbia fatto scuola davvero al governo Conte sugli sprechi. Materia in cui, per la verità, si era già portato avanti a colpi di bonus.

— © Riproduzione riservata —

.salute

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

Sanità digitale, ecco i piani per spendere bene i fondi Ue

Barbara Gobbi — a pag. 37



Il Ssn del futuro. Le priorità della filiera industriale in vista delle risorse del Recovery fund: creazione di un «Big data hub», telemedicina sul territorio e rinnovo del parco tecnologico

Sanità digitale, ecco il piano per spendere bene i fondi Ue

Barbara Gobbi

Un vero e proprio piano industriale per la sanità digitale, necessario per rilanciare e rendere sostenibile il servizio sanitario e basato sulla messa a sistema dell'enorme mole di dati di cui il Paese dispone. Questa la proposta messa a punto dai protagonisti della filiera produttiva durante il Digital Health Summit (organizzato da Net Consulting Cube, GGallery Group e Aisis nei giorni scorsi) e recapitata al ministro della Salute Roberto Speranza affinché la inserisca nel piano per il Recovery Fund da inviare alla Commissione europea.

La rotta l'aveva già tracciata il ministro nel presentare al Parlamento il programma per la ripartenza sanitaria del Paese: «Un piano integrato - aveva annunciato - di riforma dell'assistenza sul territorio e negli ospedali, di rilancio pieno degli asset ricerca e innovazione tecnologica e di sostegno alla filiera industriale legata alla sanità. Che va ripensata in ottica digitale, potenziando gli investimenti, ammodernando tecnologie e strutture. Per la prima volta ci troviamo a innovare la sanità in una fase espansiva, il Recovery Fund è una grande opportunità figlia della tragedia Covid».

Musica, per le orecchie dell'industria di settore, che ha affidato al consigliere del ministro Walter Ricciardi, intervenuto al convegno, il documento riservato con le proposte sulla sanità del futuro emerse dal Digital Health Summit, a

partire dai risultati di una indagine tra gli attori del pianeta Life Science sulle lezioni apprese dal Covid. Nel 2019 il mercato della sanità digitale ha sfiorato 1,8 miliardi e nel 2020 il preconsuntivo racconta di un incremento del 2,3% per l'accelerazione dei progetti causata proprio dalla pandemia, ma l'80% della spesa è drenata dalle manutenzioni e per i nuovi progetti resta ben poco.

Cuore della proposta è un «Big Data Hub» nazionale - alimentato da dati anagrafici, amministrativi, di spesa farmaceutica, di struttura, socio sanitari, clinici e ambientali - funzionale a politiche di programmazione sanitaria, di «electronic health record» dei singoli cittadini o da usare come base per analisi predittive. Parte di questi dati, anonimizzata, dovrà essere accessibile a start-up, provider e università in un'ottica di open innovation.

Primo beneficiario, il territorio: «La nuova normalità dovrà essere sempre più digitale - avvisa il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi - . A partire dai servizi di telemedicina, grazie ai quali potremo connettere la sanità con il paziente, per integrare l'assistenza territoriale con quella ospedaliera e la ricerca con l'innovazione e lo sviluppo farmaceutico». Quattro gli ingredienti indicati da Farmindustria: una strategia univoca per la sanità digitale con una governance chiara, una piattaforma di dati di salute in partnership pubblico-privato, una rete nazionale aperta in ambito di ricerca innovativa, partecipata da enti pubblici e privati e un «alleanza per le competenze digitali» tra istituzioni, associazioni di pazienti e imprese per la formazione in

digital health. Al ministro che ha promesso «sostegno alla filiera industriale» rilanciano poi Stefano Collatina e Michele Uda, vicepresidente e Dg di Assogenerici: «È interesse di tutti i Paesi europei individuare meccanismi di stimolo agli investimenti nella produzione e in R&S, nell'ambito di modelli di prezzi, rimborsi e gare più sostenibili nel tempo».

«L'emergenza Covid-19 ha messo in luce ancora una volta il ruolo chiave della biotecnologia, dalla sequenziazione del genoma del virus alla diagnostica, dalla messa a punto del vaccino alla ricerca di una terapia - avvisa poi il presidente Assobiotec Riccardo Palmisano -: dobbiamo sfruttare quanto abbiamo imparato e le risorse che arriveranno dall'Europa per far giocare al Paese un ruolo chiave. Il digitale per noi ha un ruolo nei processi di drug discovery in silico e nella diagnostica, nell'area ricerca ed erogazione di servizi sanitari».

Rilancia sul potenziamento dell'assistenza territoriale e domiciliare ma anche sull'aggiornamento del parco tecnologico in ospedale (il 50% dei ventilatori di terapia intensiva ha più di 10 anni) e su un nuovo sistema di procurement delle tecnologie Fernanda Gellona, Dg Confindustria Dispositivi medici. Poi, la richiesta di sostegno alla ricerca di base e al trasferimento tecnologico e di incentivi fiscali a produzione e ricerca industriale. «La sanità del futuro - avvisa - sarà il risultato di un lavoro di squadra dove scienza, istituzioni e industria avranno saputo ascoltarsi, collaborare e realizzare azioni concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

